

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Le nuove spese militari

Nel momento in cui la Commissione di inchiesta sta per licenziare alle stampe il suo lavoro e l'on. Saporito ha eseguito sui consuntivi della Marina il lavoro di fredda e spietata critica che già portò alla rivelazione delle frodi che si perpetravano al Ministero della P. I. — nel momento in cui l'on. Pais fa distribuire alla Camera la relazione sul bilancio della guerra, nella quale constata che, malgrado i milioni e miliardi spesi, noi siamo sempre alla mercé del primo capitato — il Governo domanda nuovi fondi per l'esercito e per l'armata.

La impressione che suscita il fatto, che le nuove domande siano contemporanee alle constatazioni che si leggono negli atti ricordati, è grave e non può a meno di avere un'eco profonda nel paese.

Il quale ha il diritto di domandarsi, dato pure che le sue condizioni economiche gli consentissero nuovi sacrifici, se può e deve affidare i suoi danari a quegli organi amministrativi che fin qui han dimostrato di non saperne fare buon uso.

E deve rispondere di no.

Si griderà forse al lesò patriottismo, al sovversivismo. Ma non importa. Condizione prima per una sana vita amministrativa e politica è che le persone preposte alle pubbliche amministrazioni siano assolutamente immuni anche dal sospetto di incapacità e di disonestà, e agli uffici di controllo nulla si possa sottrarre e nulla si sottragga del modo onde si spende la pubblica pecunia.

È dunque una prima pregiudiziale ad accordare i chiesti milioni.

Ma una seconda ve n'ha — non meno grave.

La relazione al bilancio della guerra constata che occorrerebbero almeno 11 milioni all'anno per il riordinamento dei servizi dell'esercito indipendentemente dalle maggiori spese per la difesa dei confini.

Ora il governo chiede proprio undici milioni e dichiara che questi bastano per provvedere a questa ultima esigenza.

C'è dunque da una parte o dall'altra un grave errore, che poi i contribuenti sconterebbero caro, perchè è certo che fra qualche anno ci si andrebbe a trovare, per quanto concerne la difesa del confine orientale, nelle condizioni attuali se non in peggiori e allora in nome del patriottismo si chiederebbero nuovi milioni, perchè quelli concessi oggi sarebbero stati assorbiti dagli organi burocratici-militari, che ne deliziano.

Questo per quanto riguarda l'esercito. E se questi piange, l'armata non ride.

No di certo. Noi abbiamo una flotta che fu definita un campionario di navi. E pur ieri si è dimostrato quale valore abbiano nelle battaglie navali i campionari!

Milioni se ne sono dati a iosa. Dove dunque sono andati? dove andrebbero quelli che si dessero domani? quale sicurezza si avrebbe che dopo un ulteriore sacrificio, la nostra flotta migliorasse efficacemente la sua condizione?

È una seconda pregiudiziale — la incertezza

che i fondi domandati servano efficacemente al fine per cui si chiedono — la quale deve a qualsiasi ortodosso far respingere la domanda.

Ma una terza e più grave pregiudiziale esiste: la condizione economica del paese.

Può esso sopportare nuovi aggravii? No; attende anzi che si inauguri la politica di sgravi promessa da tanto tempo; aspetta la famosa riforma tributaria strombazzata almeno da un quarto di secolo.

Ed è invece certo che di sgravi è vano parlare dinanzi alle nuove domande.

Aggiungasi: la sproporzione fra le spese civili e le militari è tale, che ogni nuovo aumento di queste non farebbe che accrescerne lo stridore.

Quando in un paese le spese militari assorbono una certa parte dell'erario, non si può varcare questo limite senza danno del paese stesso.

È inutile farsi illusioni: i grandi armamenti in un paese povero lo rendono soltanto in apparenza forte e temibile.

È tutta una forza di parata: è una pesante armatura gettata su un corpo indebolito, incapace di sopportarla.

Chi sembrava più forte della Russia in questi ultimi anni? quale potenza militare poteva superare quella moscovita? e la stessa forma autocratica dello stato non pareva destinata ad accrescere potenzialità ai colossali ordinamenti militari?

La stessa repubblica francese non si era lasciata illudere da questa apparenza, si da cercare, superando repugnanze morali e politiche invincibili, l'ausilio della santa Russia dello Knut e della Siberia contro le insidie delle potenze centrali di Europa, e da darle i suoi miliardi e da prestarle la sua floridezza economica?

Eppure tutto ciò è crollato fragorosamente — e la Russia, vittima della più ingorda e retrograda delle burocrazie, si dibatte oggi fra le umilianti sconfitte in Oriente e la progrediente rivoluzione all'interno.

L'Italia è un paese estremamente povero nel quale la pressione tributaria sulle classi lavoratrici è enorme: è il paese della disoccupazione cronica, che trascina con sé un grave fardello di altri malanni.

L'Italia ha bisogno di sgravi tributari, non di nuovi pesi; ha bisogno di dedicare milioni alla istruzione pubblica, non alle armi; ha bisogno di fugare le ultime vestigie di medioevo che ancora, in tante parti del paese, rifioriscono.

E perciò sarà veramente forte quando, risparmiando milioni nei suoi ordinamenti militari — renderà questi più proporzionati alla sua potenzialità economica e sottrarrà i lavoratori al gioco secolare della miseria e della ignoranza — affezionandoli alla patria che oggi abbandonano maledicendo.

I COMUNI ED I RESTAURI ALLE CHIESE

Pubblichiamo — togliendole dal resoconto stenografico parlamentare della tornata del 29 maggio p. p. — le brevi parole dette dall'on. Comandini sul bilancio di Grazia e Giustizia, intorno alla questione delle spese degli

edifici destinati al culto che tuttora gravano (e continueranno a gravare per un bel po') sui bilanci comunali.

La questione è di importanza non disprezzabile. Chi tiene dietro al bilancio del nostro comune sa che nell'anno in corso, nel nostro bilancio, si sono dovute stanziare L. 1600 per riparazioni alla Chiesa di S. Martino — L. 3000 come primo fondo per la Chiesa di Bagnile, impegnando per altrettanta somma i bilanci 1906-907 — L. 500 circa per la Chiesa di LuGARARA.

Sono così ben 5000 lire, che dovranno forse ripetersi per parecchi esercizi, per restauri alle chiese — cinquemila lire sottratte, per l'incuria del governo e per la singolare posizione creata ai comuni in confronto ai parroci, ai servizi pubblici.

La legge regolatrice delle spese di culto ritarderà chi sa quanti anni ancora — e i bilanci comunali saranno sempre le povere cenerentole neglette e disprezzate.

Perchè in Italia si verifica uno strano fenomeno: per le categorie degli impiegati o degli insegnanti uniti in associazioni od unioni, il governo (e diciamo subito che fa benissimo) trova ancora qualche milione disponibile nei ritagli del bilancio — per i comuni, cioè per tutti i cittadini contribuenti, non trova che promesse o, magari, derisioni.

E la associazione dei comuni rimanda di congresso in congresso una decisione risolutiva.

Bisanzio è superata.

E dopo ciò, ecco le parole dell'onorevole Comandini:

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Comandini.

COMANDINI. Dirò una parola sola.

L'ordine del giorno che ho presentato riguarda la questione dell'art. 299 della legge comunale e provinciale, ma poco mi intratterò su di esso dopo quello che così dottamente e con tanto calore è stato detto dall'on. collega che mi ha preceduto. Io spero che l'on. ministro guardasigilli vorrà dirmi una parola in proposito, perchè sono tanti anni che è stata promessa una legge regolatrice delle spese di culto, che sarebbe ormai tempo di fare qualche cosa. Intanto le manutenzioni straordinarie e la costruzione degli edifici destinati al culto gravano sui comuni. Questa può apparire una cosa leggiera e non ci si bada. Ma se si va ad approfondire la questione, si trova che è un aggravio di qualche entità.

Nel mio comune fu fatta una ispezione alle chiese parrocchiali per vedere in quali condizioni si trovano, e si è trovato che se il comune dovesse intervenire per tutte le riparazioni necessarie, dovrebbe stanziare in bilancio una somma di almeno 100 mila lire. Infatti che cosa avviene? I parroci dicono: noi siamo usufruttuari, e come tali, non abbiamo l'obbligo delle riparazioni straordinarie. Quando succede qualche cosa, è il comune che deve provvedere.

Ma i parroci spesso, a parte la buona o la cattiva volontà, sono in tali condizioni economiche (la maggior parte hanno la congrua) che non possono riparare le chiese. È vero che quando domandano la congrua, nei bilanci che debbono presentare al fondo per il culto, inscrivono una determinata somma per la manutenzione della chiesa parrocchiale; ma siccome nessuno si occupa poi di vedere se i lavori si facciano o no,

avviene nella maggior parte dei casi che la trascurata manutenzione ordinaria di queste chiese generi lesioni gravi alle chiese stesse, ed allora è il comune che deve intervenire.

Io ho avuto occasione, parlando qui sui banchi dell'estrema sinistra di questo mio ordine del giorno, di incontrare i colleghi Montemartini e Bissolati, i quali mi hanno raccontato la storia dolorosa di qualche comune del loro collegio. Per esempio, il comune di S. Maria del Verde a Pavia ha un bilancio annuo di circa 30 mila lire. Quest'anno ha dovuto contrarre un mutuo di sette mila lire per la riparazione di un campanile. Ha avuto dal fondo del culto un sussidio di 1.000 lire, ma per le altre settemila (perché la spesa è di ottomila) deve pensare questo comune, che è stato costretto a rimandare la costruzione di talune strade obbligatorie ed altre spese necessarie per pensare alla riparazione del campanile, che forse si trova così per una trascurata manutenzione di tanti anni.

Un altro piccolo comune in provincia di Cremona deve pure ricostruire un campanile caduto completamente, e se alla ricostruzione dovrà pensare il comune, ne avrà il bilancio sconsigliato per molti anni.

Il comune di Cesenatico in provincia di Forlì dovrebbe poi ricostruire tutta una chiesa parrocchiale, che costerà dalle 10 alle 15 mila lire. Questo comune ha un bilancio minimo, e se dovrà costruire la chiesa, sarà nella necessità di sopprimere le scuole ed i medici.

A questo stato di cose si deve assolutamente provvedere, perché, ed è quello che addolora, dipende soprattutto dalla mancata vigilanza che si esercita sui parroci, giacché se anno per anno gli economi dei benefici vacanti, i quali sanno che i parroci hanno l'obbligo della riparazione e manutenzione ordinaria delle chiese, facessero ispezioni, probabilmente non avverrebbe che, dopo un certo numero di anni trovandosi queste chiese in cattive condizioni, ci dovesse pensare il comune.

C'è stato un comune che ha domandato di mandare un proprio rappresentante ogni volta che si fa la consegna della parrocchia dagli eredi del parroco defunto al parroco che succede, perché queste consegne spesso si fanno in maniera molto sommaria, e gli eredi del defunto parroco, che potrebbero essere tenuti a queste riparazioni straordinarie, quando le riparazioni ordinarie fossero mancate, fanno dare una mano di bianco sulle pareti della chiesa e della casa parrocchiale; e sotto questo intonaco passano le lesioni più gravi. Dicevo che un comune ha domandato semplicemente questo: se io, per l'art. 229 della legge comunale e provinciale, ho il dovere delle manutenzioni straordinarie di queste chiese, desidero che un mio ingegnere assista alla consegna e veda in quali condizioni si trova l'edificio destinato al culto.

Ebbene, è stato risposto che nessun rappresentante doveva assistere alla consegna. Perciò quando anche c'è un po' di buona volontà per fare rispettare la legge, spesso si trovano ostacoli da parte di quegli uffici che dovrebbero vigilare alla stretta osservanza di essa.

Io non aggiungo altre parole. Credo che il ministro si renda conto di questo stato di cose. Che se in Italia si dovesse fare un conto di ciò che i comuni spendono per le riparazioni di questi edifici destinati al culto, il conto sarebbe assai grosso, e se i comuni dovessero fare ciò che per legge loro incombeva in questa materia, avrebbero quasi tutti i bilanci assolutamente rovinati e specialmente i piccoli comuni. Perché là dove ci sono fabbricce o fondazioni speciali, nelle grandi città dove ci sono i ricchi, i quali ne hanno obbligo prima dei comuni, che sono tenuti soltanto in via sussidiaria, ivi si pensa alla manutenzione delle chiese per mezzo di altri contributi che non siano i comunali.

Invece proprio nei comuni a popolazione sparsa, nei comuni rurali, avviene questo, che è il comune che, in mancanza di altri tenuti, deve pensare al mantenimento degli edifici destinati al culto.

Ed allora questo diventa un aggravio enorme per i comuni. I quali hanno ragione di chiedere che questa benedetta legge regolatrice delle spese di culto venga una buona volta presentata al Parlamento, tanto più che non potendo avere lo sgravio di altre spese, cui pure avrebbero diritto, perché si tratta di spese afferenti allo Stato, hanno il diritto di domandare che almeno si regoli questa materia, ed i comuni siano esonerati da questo onere gravissimo che è loro imposto. Non aggiungo altre parole perché non

voglio esaurire i venti minuti concessimi dalla gentilezza del nostro presidente e dall'ora canonica, ed anche perché spero che in questa materia veramente canonica l'onorevole ministro vorrà darmi un affidamento proprio rassicurante. (Benissimo!).

Cose locali

Ancora pel nuovo Ospedale.

Il *Cittadino* ritorna nell'ultimo numero sulla questione dell'ospedale, e scende agguerrito contro di noi che abbiamo debolmente sì, ma con serenità ed evidenza dimostrato vane le censure da lui mosse contro l'attuale amministrazione della Congregazione di Carità, solo perché ha iniziati degli studi seri per veder di dare alla città nostra un nuovo ospedale, rispondente alle esigenze dell'igiene moderna.

Il *Cittadino* si inquieta sopra tutto perché si studi il progetto per la costruzione del nuovo ospedale, prima di aver dimostrato che col patrimonio Montani si può provvedere al bisogno. Ma egregio confratello, come si potrà dare una tale dimostrazione, senza saper prima quale sarà la spesa che si dovrà incontrare? E se anche, come voi credete, lo studio dimostrerà la impossibilità di procedere per ora alla costruzione dell'ospedale, non sarà bene avere il progetto pronto, per procedere alla esecuzione appena lo consentiranno le mutate condizioni economiche, il che potrebbe essere fra breve e quando meno si pensa?

Il *Cittadino* dice che amministratori seri dovrebbero veder con piacere discussi dalla stampa locale tutti i problemi di massima importanza per la vita cittadina; dice che egli intende di ritornare sull'argomento quando gli parrà e piacerà, come se gli amministratori o noi volessimo impedita la discussione. E donde se lo cava questo? A noi sembra precisamente il contrario.

Ma come? il *Cittadino* inizia una polemica sull'ospedale; noi rispondiamo; il *Cittadino* va in bestia (cosa che non gli costa molta fatica); e questo vuol dire che non si vuole da parte nostra la discussione?

Noi prendiamo atto di questo, che, per il *Cittadino*, lasciare libertà di discussione vuol dire lasciar scrivere a lui tutto quello che crede e tacere supinamente. Il *Cittadino* prenda atto che noi, dal canto nostro, desideriamo che gli argomenti di interesse pubblico sieno discussi ampiamente da tutti, ma intendiamo di riservare a noi il diritto di rispondere, sia che si combatta dagli avversari con argomenti seri, sia che si mettano innanzi le volgarità e le scempiaggini contenute nell'ultima sua crocetta.

Quale è il vero movente della polemica da parte del nostro avversario, lo abbiamo già detto quando redigemmo la prima risposta. Ora siamo lieti di vedere confermata la nostra asserzione dalle sue stesse parole «... si doveva astenersi dal dar fiato alle trombe.... lasciando così supporre che i predecessori avrebbero criminosamente trascurata una cosa tanto facile ad esperirsi. »

Non è dunque la costruzione dell'ospedale che urta i nervi sensibili del *Cittadino*, non il modo nel quale verrà risolta la questione; ma il timore che una questione tanto importante venga risolta da una amministrazione repubblicana.

Lavori comunali.

Il *Cuneo* lamenta che non si sia tenuto conto delle sue osservazioni, relative all'assistenza ai lavori della nuova apertura della mura nell'area del vecchio macello. Egli crede che di tale lavoro siano incaricati due impiegati comunali e si meraviglia che si incontri per questo una spesa superiore all'importanza del lavoro stesso.

La cosa non è effettivamente così. Vi sono invero due persone che sorvegliano alternativa-

mente quei lavori, ma sono persone che prestano la loro opera al municipio in altre mansioni e non sono pagate espressamente per quella sorveglianza.

Il *Cuneo* vorrebbe che i lavori di assistenza venissero affidati a persone diverse dalle attuali, ma a questo si può osservare che la Giunta, la quale ha la responsabilità di quei lavori, ha anche il diritto di valersi, per la sorveglianza, di persone di sua fiducia.

Il *Cuneo* critica anche il lavoro in sé. Avrebbe voluto che invece di usufruire della via Quattordici, in alcuni punti eccessivamente ristretta, si fosse usufruito della via della mura di S. Agostino, più larga e più retta. Noi dobbiamo convenire che sarebbe stato molto migliore l'ingresso in città per la via della mura di S. Agostino, ma dobbiamo osservare che per far questo occorreva un ponte obliquo sulla Cesuola, con una spesa non certo inferiore alle L. 20 mila.

I buoni cesenati, vista la condizione poco florida delle finanze comunali avrebbero aspettato un pezzo. Invece col modesto lavoro che si eseguisce, si procura una comodità ai cittadini senza eccessivo aggravio pel bilancio. Non si pregiudica poi affatto la esecuzione dell'opera maggiore che non mancheranno di eseguire, in tempi migliori, altri e più fortunati amministratori, i quali potranno forse anche essere gli stessi amici del *Cuneo*, se si decideranno ad assumere la responsabilità dell'amministrazione.

CESENA A MAZZINI

Il Comitato della Consociazione Circondariale, consentendo l'assemblea del Circolo Unione repubblicana « Pietro Turchi », ha deliberato i festeggiamenti pel Centenario della nascita di Giuseppe Mazzini. Verrà pubblicato ed affisso per tutto il Circondario un manifesto d'occasione, e portata una corona di lauro alla lapide del Maestro, situata sotto il loggiato del palazzo Comunale. Seguirà, forse, una conferenza pubblica.

Il *Popolano*, anziché la domenica, uscirà il Giovedì 22 Giugno, dedicato esclusivamente alla memoria di Mazzini; e si farà nel pomeriggio di quel giorno la passeggiata fra repubblicani che doveva aver luogo domenica scorsa, prendendo così occasione di inaugurare anche la nostra fanfara.

La scelta del luogo di riunione è affidata alla Commissione del Circolo e al Segretario della Consociazione.

Le Società e gli amici, che ci auguriamo vorranno concorrere numerosi per commemorare degnamente la data memorabile, saranno avvertiti con apposita circolare-invito.

Sappiamo che il nostro Municipio si associerà alle onoranze.

COSE DI PARTITO

P. R. I.

Congresso Nazionale del P. R. I.

A Genova, il 22, 23, 24 e 25 Giugno si riuniranno a Congresso i repubblicani d'Italia per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'opera del Comitato Centrale e proposte relative all'ordinamento della Direzione del Partito (rel. C. A. Guizzardi).
2. Resoconto finanziario degli anni 1904 e 1905 (relatore Rag. Mario Allia).
3. Stampa del partito (relatore R. Rispoli).
4. Tattica del partito nelle elezioni e rapporti con il Gruppo parlamentare (relatore Avv. S. Salvatore).
5. Atteggiamento del partito di fronte alle lotte e alle organizzazioni proletarie (rel. Avv. A. Bonopera).

Adunanza della Direzione Centrale della Consociazione Romagnola.

Per Lunedì 12 corr. alle ore 9 del mattino è convocata nella sua sede in Forlì la Direzione Centrale della Consociazione Romagnola.

Si debbono adottare i provvedimenti richiesti dal Congresso Regionale per il Centenario Mazziniano e si debbono prendere gli accordi necessari per un numero concorso delle rappresentanze di Romagna al Congresso Repubblicano Nazionale di Genova.

I membri della Direzione sono pregati di non mancare a questa riunione importantissima.

Circolo Unione repubblicana "P. Turchi",

Giovedì sera ebbe luogo una numerosissima adunanza del nostro Circolo. Si discusse l'ordine del giorno del Congresso Nazionale che si terrà a Genova nei giorni 22, 23, 24 e 25 Giugno corr. e si presero le deliberazioni opportune, in conformità a quelle stabilite dal Comitato della Consociazione, per i festeggiamenti da farsi nell'occasione del Centenario della nascita di Mazzini.

Si annisero parecchi soci e si invitò l'assemblea ad aiutare sempre instancabilmente la stampa, e la Cassa del partito.

Società Magistrale "F. Marinelli",

Il 1 giugno u. s. ebbe luogo l'adunanza dell'Assemblea Generale dei soci iscritti alla sezione dell'U. M. N. e presenti più di 60 insegnanti, alcuni dei quali dei paesi limitrofi si discusse il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nuovi programmi e regolamento esami;
2. Mutualità scolastica;
3. Scuole reggimentali;
4. Credito cooperativo magistrale;
5. Autonomia della sezione;
6. Pareggiamento degli stipendi.

Prima d'incominciare la discussione, il maestro Ceccarelli propose e l'assemblea votò all'unanimità un plauso all'on. Ubaldo Comandini, membro del Comitato parlamentare pro-schola, per l'opera intelligente, costante ed assidua da lui prestata a vantaggio della scuola e dei maestri.

Per il primo oggetto posto all'ordine del giorno si delinearono, dopo lunga e vivace discussione, due correnti: Chi voleva promuovere una viva agitazione per ottenere dal Ministero la modificazione dei programmi prima di tentarne l'esperimento e chi voleva esperimentarli così come sono. Prevalse quest'ultima corrente e l'Assemblea approvò il seguente ordine del giorno presentato dai colleghi Marzocchi e Rolli già votato dalla sezione Insegnanti iscritti alla locale Camera del Lavoro:

« Gli Insegnanti iscritti alla sezione magistrale del Circondario di Cesena, considerato che i nuovi programmi per le scuole elementari necessitano di una modificazione derivante da osservazioni ed esperienze coscienziose.

Fanno voti perchè i programmi suddetti siano accettati in via di esperimento per un anno e sia data così ai maestri doverosa prova di fiducia col riconoscimento della loro superiore competenza a proporre quelle modificazioni che rispondano ai bisogni veri della scuola.

In quanto al regolamento esami, l'Assemblea votò ed approvò la proposta del Presidente di immediate modificazioni volute ed imposte dalla pratica e dalla esperienza della scuola, ritenendo il suddetto regolamento non rispondente allo spirito che informa la legge 8 luglio 1904 ».

Dopo breve relazione dei colleghi Bucci e Francesca Rolli (che diede lettura del regolamento della mutualità scolastica che vige tuttora in Francia) si deliberò di approvare come massima l'istituzione della mutualità scolastica e si venne alla nomina di una commissione coll'incarico di studiare il modo d'attuare nelle nostre scuole e di far propaganda sui giornali locali per prepararle terreno.

La commissione risultò composta dei colleghi Bucci, Marzocchi, Ricchi, Taruffi, Rolli, Favini, Santi e Spinelli.

Il Presidente, prevedendo poi che la discussione del 3.° oggetto posto all'ordine del giorno dilungasse di troppo, propose di rimandarla alla prossima adunanza.

Si approvò all'unanimità la costituzione di un *credito cooperativo magistrale*, proposta dal Presidente Bucci al quale si diede incarico di raccogliere le adesioni.

Il nascente credito cooperativo costituito con azioni di L. 10 si propone di far prestiti — per ora — non superiori alle 50 lire e per un periodo di tempo non maggiore di due mesi. Le azioni sono rimborsabili però non prima di sei mesi dalla costituzione del Credito.

E così i colleghi in qualche eccezionale bisogno non dovranno ricorrere al bottegaio affarista, ma potranno usufruire dei vantaggi morali e materiali della cooperazione.

Del quinto oggetto all'ordine del giorno il Presidente propose la sospensiva, che venne senza opposizione alcuna accettata, dovendosi prima di far ciò dichiarare sciolta la Società Magistrale di Mutuo soccorso. A questo proposito raccomanda l'istituzione della Federazione Provinciale.

Il Presidente esprime tutta la sua simpatia per l'agitazione promossa dalla Sezione Insegnanti iscritti alla Camera del Lavoro per il pareggiamento degli stipendi delle maestre che insegnano nelle classi femminili e invitò l'Assemblea a dare l'appoggio morale e materiale per il trionfo della giusta causa presa a combattere dalle valorose colleghe.

Il Segretario dell'Assemblea
EDOARDO CECCARELLI

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gambettola, 8 - Per Giuseppe Mazzini. — Da parecchi mesi un comitato locale formato da persone apertamente democratiche senza distinzione di partito, va raccogliendo offerte allo scopo di festeggiare il centenario della nascita del grande agitatore e filosofo genovese. E domenica 18 corrente, alle ore 16, avrà luogo lo scoprimento di una lapide, murata nella facciata dell'edificio scolastico comunale, portante incisa la seguente epigrafe dettata dal chiarissimo professor Pio Squadrani:

A
GIUSEPPE MAZZINI
maestro di libertà e di civile sapienza
perchè
da questo edificio
sacro alla scuola popolare
il ricordo del grande
che la educazione
pose a fondamento d'ogni umano progresso
sia auspicio di figli e tempi migliori
alla patria rivendicata

Popolo e Municipio
uniti nello stesso nobile intento
il 22 giugno 1905.

È stato officiato a intervenire l'on. Ubaldo Comandini, che — si spera — accetterà l'invito, molto più che verrebbe in assenza e per desiderio del di lui amico carissimo Gino Vendemini, malato, cui cogliamo l'occasione di mandare un saluto e un augurio cordiale.

Alla sera, il paese sarà illuminato alla veneziana, e il concerto bandistico, gentilmente concesso dal Municipio, presterà onorifico servizio.

Così sarà solennemente sciolto il voto di molti democratici del luogo, che, da lungo tempo, desideravano di vedere collocato accanto al ricordo marmoreo consacrato all'invito duce dell'azione - *Giuseppe Garibaldi* - quello in onore del cospiratore inflessibile, del gigante del pensiero civile - *Giuseppe Mazzini*.

Mercato Saraceno, 7 (a) — Si cominciano a sentire i primi sintomi reazionari per le prossime elezioni amministrative.

La prima prova l'abbiamo avuta dalla Commissione provinciale elettorale di Forlì.

I fatti sono i seguenti, e non temono smentite: La Commissione, dando un esempio smentito di partigianeria, ha radiato dall'elenco dei nuovi iscritti, una ventina di elettori amministrativi, (*naturalmente tutti di parte sovversiva*), pel solo fatto che al certificato dell'esattore, comprovante il censo, mancava il numero del ruolo, mentre ha ammesso a nuovi elettori individui, (*naturalmente del partito dell'ordine*), che avevano inoltrata domanda direttamente alla Commissione provinciale, senza che avessero regolari i documenti voluti dalla legge.

Mentre si è cancellato un'elettore (sovversivo s'intende) perchè mancante del diritto all'elettorato politico, sono stati ammessi diversi, che avevano domandata l'iscrizione direttamente a Forlì, i quali non godono dei diritti civili.

Sono stati ammessi fra i nuovi iscritti, e questa è grossa, **persone minorenni**; altri sono stati

compresi nell'elenco dei nuovi elettori politici senza che avessero presentato alcun documento giustificativo; si è mietuto insomma nel campo sovversivo e si sono ingrossate le file (cogli elementi sopra accennati) degli elettori clerico-moderati.

È una vergogna, ed è la prima volta che si presenta questo spettacolo ributtante! Figuratevi che si è aspettato di riunire la Commissione provinciale, il 30 Maggio, proprio ultimo giorno prescritto dalla legge, e ciò perchè due o tre giorni prima, non erano ancora pronti i documenti per i nuovi iscritti, raccolti dall'agenzia elettorale principale con sede nella curia vescovile di Sarsina, e per opera dei sub-agenti di Mercato Saraceno!...

Non intendiamo di entrare in merito ai fatti denunciati dal nostro Egr. corrispondente di M. Saraceno. Ci permettiamo però di osservargli che non è giusto far colpa a tutta la Commissione di ciò che può essere stato frutto dell'opera di alcuno soltanto dei suoi membri. Della Commissione Elettorale Provinciale fa parte, ad es., l'amico nostro carissimo Rag. Antonio Salvatori, e chi ne conosce la scrupolosa onestà ed il rigido sentimento di giustizia, sa che non possono toccarlo le accuse di partigianeria e peggio contenute nella corrispondenza che abbiamo su pubblicata.

il popolano.

Orecchio-Naso-Gola

Nel Gabinetto del Dottor Cav.

G. MENDINI si trovano gli apparecchi più perfetti che siano stati costruiti per migliorare l'udito, la voce e la difficile respirazione nasale.

BOLOGNA, Piazza S. Martino, 9.

Gronara.

Sabato, 10 giugno 1905.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per venerdì 16 corr. alle ore 16 precise.

Per la macelleria comunale. — La Giunta nella sua ultima seduta si è occupata della macelleria comunale.

Ha deliberato di por mano senza indugio al lavoro occorrente per adattare il locale nel foro Annonario — e di aprire un concorso per i posti seguenti: un capo tagliatore — un tagliatore e due garzoni.

La Giunta confida di potere nei primi giorni del prossimo luglio aprire lo spaccio.

Forno Normale. — Il nostro Municipio fu dal 4 corr. ha istituita una rivendita di pane del Forno Comunale nella Borgata Borello. La disposizione è stata accolta con soddisfazione degli abitanti di quella borgata ove il pane si è venduto sin qui a prezzi eccezionalmente elevati.

Voci del pubblico. — Il *Cuneo* pubblica sotto questa rubrica, utilissima perchè dà modo agli amministratori di provvedere a lamenti o ad inconvenienti che spesso resterebbero loro ignoti, alcune domande, alle quali saremo lieti ogni qual volta potremo procurare una risposta soddisfacente da parte degli amici nostri del Municipio.

Per le lagnanze relative al deposito in città di pelli e grasso del bestiame macellato, sono state fatte ripetute ingiunzioni, ed anche una recente visita nei locali ove si dicevano esistere tali depositi: ma nulla vi si è trovato.

Anche pel trasporto delle carni macellate si sono invitati più volte i macellai ad uniformarsi alle disposizioni di legge. Nel mese scorso sono stati diffidati per lettera, che, scorso inutilmente il 15 giugno, si procederà contestando irrimediabilmente contravvenzioni e vietando il trasporto su carri non conformi al tipo già depositato all'ufficio di polizia comunale.

Quanto al dentista, convien ricordare ch'esso fu escluso dalla pianta organica.

Vi è però già la proposta di portare la questione al Consiglio in occasione del bilancio 1906.

Si lamenta che i locali destinati a malattie

CACCHI GUGLIELMO
GAZZONI ARISTIDE